

Area vasta. Da mesi si discute sulla sua costituzione, ma nessuno sa esattamente quale sarà l'approdo. I confini e molti altri dettagli di primaria importanza sono sconosciuti o fumosi. Un'eventuale bocciatura del referendum costituzionale la cancellerà ancora prima di emettere il primo ruttino. Pare l'Isola non trovata, raccontata da **Guido Gozzano** e cantata da **Francesco Guccini**, «quella che il Re di Spagna s'ebbe da suo cugino il Re del Portogallo con firma suggellata e bolla del pontefice in gotico latino. Il re di Spagna fece vela cercando l'isola incantata però quell'isola non c'era e mai nessuno l'ha trovata». Grande confusione sotto il cielo e quindi, come suggeriva un tipo che s'intendeva di questi affari, opportunità eccellente per essere protagonisti. Se si ama l'enfasi è il momento di essere arbitri del proprio destino. O almeno di tentarci, senza scomodare concetti di autodeterminazione e simili. Se si preferisce la concretezza e la grana grossa, è il momento di cercare di pararsi le terga per non ritrovarsi in una valle di lacrime a recriminare con i cattivi di turno, esercizio sterile e frustrante. Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati serve solo per passare per fessi. Le prefiche sono per i morti, durano lo spazio della cerimonia funebre e il caro estinto non resuscita. Lo scippo del tribunale è esemplare. E sull'Area vasta non esistono cattivi, ma solo territori e cittadini che cercano di trarre il massimo profitto o - è il mezzo bicchiere vuoto - di non smenarci molto da questa riorganizzazione amministrativa della Regione Lombardia. Per rimanere nei detti popolari, ognuno tira l'acqua al suo mulino ed è giusto che sia così. Allora se è vero che i confini dell'Area vasta non sono ancora stati tracciati; se è vero che il Cremasco è un'Area omogenea per una serie di motivi che in questi mesi sono stati ripetuti fino alla nausea; se è vero che prossimamente l'ex Provincia di Cremona istituzionalizzerà questa specificità del nostro territorio; se è vero che Lodi e il Lodigiano sono disposti a oltrepassare la barriera dell'Adda e a dialogare con gli abitanti in riva a Serio, allora è il momento di cercare di lottare - pazienza se il concetto è desueto - per non permettere che il Cremasco finisca in soffitta o in cantina con nessuna possibilità che un principe azzurro lo liberi. In politica non esistono principi azzurri, ma lupi travestiti da nonna per «mangiarti meglio». Due periferie per fare una centralità, questo è l'obiettivo. Cremasco e Lodigiano insieme per contare nel futuro assetto territoriale della Lombardia. Per costituire un'Area vasta autonoma sganciata dalla metropoli (vale per il Lodigiano) e da Mantova (vale per il Cremasco). Due poveri non fanno un ricco, ma due debolezze possono produrre una forza. In matematica due negatività generano una positività. Le difficoltà sono enormi. Per esempio, la naturale e comprensibile aspirazione di Lodi e del Lodigiano di rientrare nell'Area metropolitana milanese. Ipotesi che ineccepibile, ma non priva di rischi, uno su tutti: la forza gravitazionale di Milano. E' quella di un buco nero: attrae tutto e non lascia sfuggire nulla. E Paperon de' Paperoni avverte: «I ricchi non sono mai generosi. Se fossero generosi non sarebbero ricchi». Insomma: quali deleghe operative e istituzionali cederebbe la metropoli al Lodigiano? Ma sono problemi che non ci riguardano e non è corretto interferire negli affari altrui. Per il Cremasco la questione riguarda Cremona e alcuni comuni di confine che hanno preferito rimanere esterni all'Area omogenea di casa nostra. Non sono problemi da poco e più complessi rispetto a quelli lodigiani. Staccarsi da un territorio per aggregarsi ad un altro è molto più problematico che offrirsi ad un territorio per aggregarsi ad esso. Nel primo caso si toglie qualcosa, nel secondo si aggiunge qualcosa. E, togliere, irrita assai di più che aggiungere, soprattutto se quello che viene tagliato è di sostanza. E il Cremasco per la provincia di Cremona è ciccia di prima qualità. Non la grotta di Alibabà, ma quasi. Di contro se il Cremasco resta con Cremona e, insieme a lei finisce con Mantova significa per la Repubblica del Tortello un futuro da periferia della periferia, ultimo pianeta della galassia, giustappunto Repubblica del Tortello. Non resta che una soluzione. Unire due periferie per fare una centralità. Si può. Basta crederci e guardare oltre il proprio ombelico. «Siamo un esercito di sognatori per questo siamo invincibili». O no?

Antonio Grassi